

media, ciò che invece è indispensabile nella istituzione catastale; vi è la difficoltà del rilevamento, del movimento dei prodotti, ecc.

Per tutte queste considerazioni la Commissione ha creduto che, senza venire nel concetto che questi cespiti di produzione debbano essere soggetti all'imposta di ricchezza mobile, per la quale io e la Commissione in genere nutriamo poche simpatie, non si possano ragionevolmente comprendere in questa legge d'imposta fondiaria.

È vero che l'onorevole Crispi ci potrebbe fare questo rimprovero; ma come, voi avete creduto, trattandosi d'imposta fondiaria, di poter escludere dai vostri studi e dalle vostre proposte codesta industria delle miniere, o per meglio dire la proprietà delle miniere? Ma io risponderò all'onorevole Crispi: noi abbiamo creduto che lo scopo e l'intendimento di questo disegno di legge dovesse essere quello di regolare l'imposta su quei redditi fondiari che possono essere contemplati convenientemente nel catasto e che nulla osta che, con speciali disposizioni, il Governo provveda a regolare l'applicazione dell'imposta sulle miniere, sulle saline e su quegli altri cespiti, che vennero indicati.

Alla sagacia dell'onorevole Crispi non poteva sfuggire però che la disposizione dell'articolo 46 del disegno di legge induceva a ritenere che fosse intendimento della Commissione che questi redditi venissero soggetti all'imposta di ricchezza mobile. Ma io debbo dichiarargli che non è così. Quell'articolo fu introdotto per rimostranze fatte alla Commissione, e come per garanzia che, qualunque fosse il sistema accettato dal Governo, non avrebbe potuto ridondare a danno finanziario delle provincie.

Io non so se con queste dichiarazioni avrò potuto soddisfare l'onorevole Crispi. Certo è però che abbiamo creduto di fare del nostro meglio. Ad ogni modo se qualche proposta concreta sarà presentata alla Commissione, essa è pronta a prenderla in esame.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Crispi.

Crispi. Io aveva fatto alcune domande alle quali l'onorevole Gerardi crede di aver risposto. Incominceremo anzitutto a levare una taccia che i miei amici ed io non meritiamo.

Parrebbe che la discussione, fatta nel dicembre, fosse avvenuta a molti secoli di distanza da noi. Per lo meno la memoria non ha aiutato l'onorevole Gerardi. Se ricordasse le parole, da me e da molti amici miei pronunciate alla Camera, avrebbe trovato che noi accettavamo, in genere, il catasto

geometrico particellare. Noi combattemmo il catasto estimativo perchè lo ritenevamo non solo erroneo a fissare la vera rendita sulla quale l'imposta deve essere stabilita, ma perchè ritenevamo che il sistema nostro ci avrebbe dato esattamente la cortezza di questa rendita. Le discussioni fattesi in questi giorni vi provano come il vostro catasto estimativo non conduca allo scopo che vi siete prefissi.

Comunque sia, avete vinto.

Si è accettato il sistema del catasto geometrico particellare ed estimativo. Abbiamo in conseguenza anche noi il diritto di chiedere che questo sistema sia applicato a tutte le materie che riguardano la proprietà fondiaria o quasi fondiaria.

L'onorevole Gerardi disse che la Commissione non ebbe il coraggio di decidersi sulla classificazione delle materie, comprese nell'articolo 18, e che ha voluto rimettere la soluzione del grave quesito al giudizio della Camera. In verità questo sistema non è abbastanza corretto.

Gerardi. Ma è modesto però!

Crispi. Ringrazio la modestia dell'onorevole Gerardi e dei suoi colleghi. Accenno però il danno che deriva da questa modestia.

Un momento fa avevate la modestia di non sostenere il vostro articolo 16 e di accettare quello che la Camera vi avrebbe imposto; ora, avete la modestia di non saperci dire se le cave, le miniere, le torbiere e le tonnare siano una proprietà immobiliare e se debbano essere iscritte nel catasto fondiario, oppure in un catasto ipotetico, che voi stessi non ci sapete neanche definire.

Dico ipotetico espressamente, perchè l'onorevole Gerardi vi dichiarò che egli non ha il coraggio di abbandonare alle fluttuazioni del catasto per la imposta di ricchezza mobile coteste proprietà eminentemente stabili. Discutiamo dunque le varie ipotesi. E cominciamo dalla prima, cioè dalla possibilità che il Governo, in un dato momento, possa avere il capriccio di presentare una legge alla Camera per chiedere che questi immobili di vario genere siano soggetti alla imposta di ricchezza mobile.

Le industrie, in Italia, sono abbastanza tormentate, tanto che più d'una volta, come avvenne per il raffinamento degli zuccheri, sono state uccise in culla.

Ogni paese ha un genere d'industrie suo proprio, cioè di industrie che direi quasi naturali, perchè è bene che tutto ciò che viene dal suolo sia manifatturato nel paese.

Se voi mettete i prodotti di queste industrie in una condizione di instabilità permanente, voi le